

Il Presidente dell'ARS, Francesco Cascio

La politica dei costi

pagine a cura della redazione

► *Presidente Cascio, lei ha adottato una politica volta al contenimento dei costi e all'abbattimento dei privilegi. Molti sono stati i provvedimenti in questo senso, ma in particolar modo appare saliente l'ultima manovra del Consiglio di Presidenza dell'Ars. Vuole illustrarcela in sunto?*

“Abbiamo ridotto l'indennità parlamentare netta in misura del 10% e attuato un taglio anche alle auto blu, che sono passate complessivamente da 14 a 12, e non vengono più assegnate ai presidenti di commissione ed ai vice segretari generali, ma soltanto al presidente, ai componenti del Consiglio di Presidenza dell'Ars ed al Segretario Generale. Un drastico giro di vite ha riguardato poi, anche congedi e missioni. Per ciò che attiene il primo aspetto, è stata raddoppiata la sanzione prevista nel caso di assenza dei deputati in riferimento ad ogni seduta d'Aula, passando quindi la stessa da 129 euro a 258 euro; mentre sotto il profilo delle missioni abbiamo eliminato i rimborsi spese per i viaggi in Italia. Queste misure si aggiungono alle precedenti, tra cui vanno ricordate: il divieto di cumulo tra l'indennità parlamentare e la pensione per gli ex deputati regionali eletti in altri parlamenti e l'abolizione dell'indennità concessa agli ex deputati, a titolo di aggiornamento politico-culturale, per tutti coloro che in atto percepiscono l'assegno vitalizio. Ciascuna delle due vede un risparmio di circa 1 milione di euro annui. A fronte della crisi che costringe cittadini e famiglie a stringere la cinghia, ci è parso doveroso fare in Parlamento uno sforzo ulteriore per contenere i costi della politica”.

Presidente Cascio, l'Assemblea regionale siciliana ha ospitato la riunione autunnale dell'OSCE e questo è stato il frutto di una sua proposta, perché ha spinto in questa direzione?

“Perché ritengo che una riunione dell'OSCE che, come sapete coinvolge ben 56 Paesi, fosse un'opportunità per concentrare gli occhi del mondo sulla nostra Isola e sulle sue grandi potenzialità, risorse e attrattive e, per questa via, è stato un modo per marcare con forza il ruolo della Sicilia nell'ambito delle politiche euromediterranee, ma anche il suo carattere anticrimine e antimafia. Carattere che oggi contrasta fortemente con l'identikit erroneo che ci ha etichettati come terra di maffare, di corruzione, di collusione e di clientele, reiterando per troppo tempo un'inaudita offesa alla nostra gente, che è gente onesta. A dieci anni dalla convenzione dell'ONU sulla criminalità transnazionale, stipulata proprio a Palermo nel 2000, questo evento, inoltre, è stato l'occasione per fare il punto sull'impegno degli Stati firmatari, al fine dell'implementazione delle possibili iniziative da assumere su questi delicati versanti e la Sicilia ha potuto essere protagonista in prima linea di un confronto su cui si giocano questioni di rilevanza primaria per la pace e la stabilità mondiali”.

Durante la recente visita del Pontefice a Palermo, Monsignor Paolo Romeo, Arcivescovo della città, ha parlato dei giovani definendoli "smarriti e disorientati" e ha, al contempo, lanciato un monito ai politici siciliani, affinché abbassino i toni. Lei cosa pensa al riguardo?

“Credo che l'attuale quadro politico nazionale e regionale abbia in effetti esasperato i toni della dialettica parlamentare e sono d'accordo sul fatto che occorra confrontarsi in maniera più equilibrata per dialogare in modo più pacato. Per quanto riguarda i giovani ritengo che bisogna fare uno sforzo ulteriore per garantire loro occupazione e futuro ed evitare, quindi, che siano costretti a lasciare la Sicilia per cercare fortuna altrove. In tal senso, ad esempio, ho sostenuto che, sbloccare per i disoccupati i cantieri lavoro che i Comuni dovrebbero attivare, realizzando piccole opere pubbliche, sarebbe già una prima e immediata risposta all'appello di Monsignor Romeo. Tutto il resto, ovvero le misure strutturali andrebbero invece attivate spendendo i rela-

tivi fondi che, invece, sono ancora bloccati”.

La Sicilia però sta cambiando in meglio almeno per quanto attiene all'evoluzione culturale e alla risposta sociale al fenomeno mafioso...

“È vero. La società civile

